

Le scelte della DC per le amministrative e oltre

«Fronte degli industriali» nella lista dc di Genova

L'esclusione di La Pira e della sinistra a Firenze — Svolta a destra anche nei centri pugliesi ed a Pisa

Tra otto giorni (il 18, entro le ore 12) decideranno i termini per la presentazione, presso gli uffici elettorali della Corte di appello circoscrizionale e le segreterie dei municipi, delle liste dei candidati ai 3 Consigli provinciali e ai 172 Consigli comunali che saranno rinnovati con la tornata amministrativa di giugno. Nonostante la ormai ravvicinata scadenza, nella quasi totalità dei centri interessati al voto, fatta eccezione per il nostro partito, tutti gli schieramenti sono — spesso fra contrasti e lotte intestine — alla ricerca di una definizione delle proprie rappresentanze; e, contemporaneamente, quindi, nulla hanno detto, o sono in grado di esprimere, circa i programmi che intendono porre al giudizio degli elettori. L'unico partito che si sono rari — gli altri partiti, e particolarmente quelli del centro sinistra, hanno presentato o abbozzato le loro liste, queste appaiono come il frutto di scelte chiaramente conservatrici (è il caso della DC a Firenze e Genova).

E' evidente il significato politico nazionale di questa situazione: considerato che investono in primo luogo ben otto capoluoghi di provincia (Roma, Genova, Firenze, Forlì, Pisa, Ascoli P., Bari, Foggia), tre province (Roma, Forlì, Foggia), nonché ben 99 Comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti, nei quali si vota con il sistema proporzionale. Non pochi di questi centri sono costretti a tornare alle urne perché il centro sinistra, fallito il tentativo di imporre la sedita formula anche in periferia, ha portato dapprima alla paralisi, poi ai commissari governativi.

A GENOVA, ad esempio, la lista della DC costituisce la rappresentanza di una situazione che il partito di Rumor compie in campo nazionale. Nella lista dc del capoluogo ligure, per la prima volta compare il nome dell'on. Pertusio, che fu sindaco dal '51 al '61. La sua non è un'assenza casuale. Negli ultimi tempi, Pertusio si era trovato in aperto contrasto con i dirigenti democristiani, spostatisi ulteriormente a destra, soprattutto per quel che riguarda gli indici di fabbricabilità (Genova è la fotografia di un distorto sviluppo urbanistico), il piano regolatore e le prospettive di sviluppo economico della città, oltre che per la sua opposizione alla fusione di Genova con la periferia, che fu capo dell'ultima versione del centro sinistra). Con un siffatto schieramento, la DC si propone di sottrarre spazio politico (e voti) ai liberali, e muove verso l'obiettivo di varare, dopo le elezioni, un centro sinistra ancor più arretrato, non solo rispetto al primitivo schieramento, ma alle stesse giunte centriste degli anni cinquanta.

Sempre a Genova dove, con il PCI e la DC ha presentato la lista il PSIUP, ancora non hanno raggiunto un accordo sui propri candidati il PSI e il PSDI.

A FIRENZE la situazione non è diversa. La DC, con un referendum di mano ha partecipato poco più di 2 mila iscritti, ha deciso l'esclusione di La Pira e della sinistra. L'anti La Pira dovrebbe essere lo scrittore Piero Bargellini, il quale tuttavia, fino a ieri sera, non aveva sciolto la propria riserva, negativa, alla accettazione dell'offerta dei maggiori dorotei e fanfaniani che pare abbia trascinato in questa operazione di destra anche il resto del gruppo di politica. La DC è stata seguita a ruota dal PSI, che ha estromesso la sinistra, che faceva capo a Enzo Enriques Agnoletti, presidente del Consiglio regionale della Toscana e già vice sindaco con il prof. La Pira, e l'arch. Detti.

A PISA, la DC ha scelto il proprio capoluogo nel prof. Giulio Battistini. Alla riunione decisiva ha partecipato — dando il proprio assenso — l'on. Togni. Una presenza che dà l'idea dell'importanza della scelta del Battistini, che gli uomini della destra olivettiana a Pisa, Al Battistini, già deputato e trombato all'ultima consultazione, nella quale rimase scombinato dinanzi ai più potenti concorrenti di lista, ora si promette di dirigere (in un eventuale centro sinistra) per conservare il ruolo di primo piano.

Contrasti in seno alla DC a FOGGIA, dove — come peraltro in tutti gli altri grandi centri e per i candidati alle provinciali il solo PCI ha già presentato tutte le liste — si pro-

Dopo le violenze teppistiche all'Università

Roma: un collegio di avvocati contro le illegalità fasciste

La Giunta di Interfacoltà, costituitasi all'Università di Roma per dirigere la lotta contro i fascisti durante i giorni dell'occupazione (e che poi, nell'ultima assemblea plenaria dei professori e studenti è stata trasformata in Comitato Permanente, per continuare l'azione per la riforma democratica dell'Ateneo), ha preso ieri una importante, pratica decisione: la costituzione di un collegio di avvocati, con l'incarico di procedere alla denuncia dei reati commessi nel corso degli ultimi drammatici giorni.

Le organizzazioni parafasciste dell'Ateneo romano, infatti, sono state — come è noto — al centro di numerosi episodi di violenza. In particolare, nel corso delle ultime giornate, alcuni studenti fascisti si

sono resi responsabili di precisi reati (e per questi sono stati anche fermati e assurdamente rilasciati più volte). Non solo: molti tra questi fuorilegge permanenti già in passato si sono segnalati per le loro azioni teppistiche, senza che contro di essi venisse mai preso alcun provvedimento disciplinare (ed è questa una delle più pesanti e precise accuse che sono state mosse all'ex Rettore Papi). Il collegio degli avvocati si porrà invece, adesso, a disposizione di docenti e studenti, al fine di perseguire penalmente i responsabili, per tutte le azioni legali che dovessero rendersi necessarie oggi ed in avvenire.

Il collegio è composto dagli avvocati Bettini, Colaninno, Fulci, Lombardi, Luzzatto, Tarsitano, Terracini e Zappa.

«No» ai commissari esterni

Scuola Media Unica: in pericolo gli esami

Netta opposizione dei sindacati al decreto sulla composizione delle Commissioni degli esami di licenza, che interessano circa mezzo milione di ragazzi delle terze classi — I professori minacciano di astenersi dagli scrutini — Chiesto un incontro con Moro — Compromesso uno dei fondamenti pedagogico-didattici della riforma

Si è riunita ieri mattina, a Roma, l'assemblea straordinaria della Federazione italiana della Scuola, cui hanno preso parte i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali: il prof. Mario Pagella per il Sindacato nazionale scuola media, il prof. Vincenzo Rienzini per il Sindacato autonomo nazionale scuola media, il prof. Remo Baiocchi per il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, il prof. Fraticelli per il Sindacato nazionale istruzione infermi, il presidente della Federazione italiana della Scuola, il prof. Rienzini.

I dirigenti della F.I.S. hanno chiesto di essere ricevuti entro domani dal Presidente del Consiglio, intendendo sottoporre loro proposte tese a modificare il provvedimento, approvato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, relativo alla composizione delle Commissioni esaminatrici per la licenza della Scuola media unificata ed obbligatoria (dagli 11 ai 14 anni), che, com'è noto, cancella quest'anno il suo primo triennio.

«Dopo attento esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica relativo alle modalità e alla composizione del-

le Commissioni — dice un comunicato diffuso al termine della riunione di ieri — la F.I.S. esprime la propria sorpresa per il fatto che esso non riproduca affatto la formula più volte proposta e pubblicamente annunciata dal Ministro della P.I.». Gli effetti, anche in occasione del recente convegno dell'U.I.R., aveva dichiarato che la Commissione esaminatrice sarebbero state presiedute dai presidi delle singole scuole: senza, cioè, commissari esterni. Il decreto invece, viceversa, che esse siano presiedute da presidi provenienti dalla stessa città e della stessa provincia.

L'opposizione della F.I.S. a questa soluzione è «netta e categorica»: il provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri, infatti, mentre viene a privare «nel momento più delicato del ciclo triennale della scuola media — e cioè alla conclusione di tale ciclo — le Commissioni dei comitati provinciali, annulla anche «quella continuità logica dei corsi di classe, che hanno costituito per l'intero triennio uno dei motivi pedagogici e didattici fon-

amentali della nuova scuola media». Di qui la richiesta, posta a conclusione del comunicato e rivolta tanto al ministro della P.I., quanto al Presidente del Consiglio, di voler riesaminare la soluzione adottata, nel senso che i capi di istituto siano chiamati a presiedere le Commissioni di esami di licenza delle proprie scuole: qualora, entro domani, il Presidente del Consiglio non convochi i rappresentanti della F.I.S., e comunque, qualora «le istanze avanzate dal personale docente e direttivo della scuola secondaria venissero ancora ignorate, i comitati provinciali, sulla cui autorità, dato che sono presieduti dallo stesso Moro, non possono essere dubbi, — questo è il succo di tutto il discorso — i tempi e i modi della soluzione di questa questione, dovranno essere decisi, per ora, in sostegno, se non promanano addirittura, da alcuni settori del governo, che puntano sullo stesso obiettivo, e cioè, sulla continuità logica dei corsi di licenza media, e ciò nonostante i macroscopici difetti che sono ormai unanimemente denunciati a proposito di questo tipo di esami «controllati», che diventano «falsificati» e «sottoposti» (nel migliore dei casi) a un «controllo» mnemonico e di nozioni, ma non riescono ad accertare il livello culturale di maturità generale e culturale dei candidati e le loro attitudini reali. Giudizi naturali dei ragazzi che, essendo da primo triennio della nuova scuola non possono non essere i loro insegnanti: l'invio di un commissario esterno non solo non offre alcuna garanzia di una valutazione più che obiettiva e serena, ma significa voler ribadire una concezione burocratica dell'esame che tutta la pedagogia moderna ha ormai condannato come inadeguata alle necessità e rispondente, invece, a criteri di selezione; in ultima analisi, classista, incomprensibile in una società democratica, della quale la scuola deve essere un elemento essenziale e dinamico.

Viva agitazione vi è anche fra i lavoratori degli enti comuni della provincia. Al disguido, dura ormai da diversi giorni, a seguito della forma di lotta scelta dai medici, si aggiunge da ieri l'ulteriore disagio per la mancanza di medicinali. I farmacisti, infatti, sia nel capoluogo che nei comuni della provincia, si rifiutano di dare agli assistiti le medicine senza pagamento, in segno di protesta verso l'INAM che non paga da alcuni mesi le farmacie. Sugli ultimi sviluppi della situazione il compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La vertenza dei medici con gli istituti mutualistici è ormai aperta da parecchie settimane e non accenna a concludersi, anche se pare che nei prossimi giorni si possano produrre fatti nuovi risolutivi. La posizione della CGIL, al riguardo, è nota: noi, come tutti i lavoratori, per dovendo cercare una soluzione contingente alla controversia in atto, le cause reali della crisi dell'assistenza sanitaria e della stessa vertenza, siamo da ricercarsi assai più lontano e in profondità. Siamo di fronte a una vera e propria crisi del sistema, che si manifesta con i suoi effetti nel settore ospedaliero, nell'organizzazione oggi non unitaria degli istituti mutualistici e negli altri campi della sanità, per giungere, abbastanza rapidamente, a un servizio sanitario nazionale integrale. Ciò che preoccupa oggi della vertenza in atto, non è il suo

Confusione e contrasti nel governo — Manifestazioni di protesta in provincia di Bari dove i mutualisti devono pagare anche i medicinali — Ieri incontro di Bosco con CGIL-CISL-UIL — Oggi il ministro del Lavoro avanza proposte definitive alla FNOM

LAMA: risolvere la vertenza e avviare le riforme

La vertenza medicale-nute governo è ancora vergognosamente aperta. Oltre trenta milioni di cittadini continuano a farne le spese pagando direttamente al medico le visite cui hanno diritto gratuitamente in virtù dei nostri contributi previdenziali. L'esperienza è al colmo. In alcune zone, come ieri è avvenuto a Monopoli, in provincia di Bari, esplodono manifestazioni di irruenza contro il sistema sanitario.

In questa situazione si riunisce stamani a Palazzo Chigi il comitato interministeriale presieduto dall'on. Moro. Il ministro del Lavoro illustrerà l'esito delle trattative fin qui svolte e chiederà verosimilmente il mandato di formulare proposte definitive ai rappresentanti dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, realizzano compensi globali spesso più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Assumendo la mia opinione è la seguente: o si raggiunge nei prossimi giorni una soluzione della vertenza medici-istituti — e in questo caso la CGIL chiede che l'assistenza specialistica dimetta, la istituzione delle commissioni sezionali con effettivi poteri e le altre sue rivendicazioni siano soddisfatte, o, in mancanza di questo, il governo per passi concreti in direzione della riforma — oppure a una tale condizione non si giungerà, in questo caso occorre subito mettere in piedi un sistema di assistenza diretta perché i lavoratori hanno questo diritto, per legge, e non intendano essere privati ancora per molto».

Il comitato di coordinamento CGIL-ARCI-UISP per il tempo libero dei lavoratori, ha convocato una conferenza stampa, per giovedì prossimo, sul tema: «Dall'ENAL all'ENARC: una proposta di legge per il tempo libero». Nel corso della conferenza stampa i compagni Novella, Mosca e Lacometti illustreranno la proposta di legge «sull'ordinamento dei circoli ricreativi e culturali, delle loro associazioni nazionali e dell'ENARC (Ente nazionale attività ricreative e culturali)».

La vertenza dei medici con gli istituti mutualistici è ormai aperta da parecchie settimane e non accenna a concludersi, anche se pare che nei prossimi giorni si possano produrre fatti nuovi risolutivi. La posizione della CGIL, al riguardo, è nota: noi, come tutti i lavoratori, per dovendo cercare una soluzione contingente alla controversia in atto, le cause reali della crisi dell'assistenza sanitaria e della stessa vertenza, siamo da ricercarsi assai più lontano e in profondità. Siamo di fronte a una vera e propria crisi del sistema, che si manifesta con i suoi effetti nel settore ospedaliero, nell'organizzazione oggi non unitaria degli istituti mutualistici e negli altri campi della sanità, per giungere, abbastanza rapidamente, a un servizio sanitario nazionale integrale. Ciò che preoccupa oggi della vertenza in atto, non è il suo

La vertenza medicale-nute governo è ancora vergognosamente aperta. Oltre trenta milioni di cittadini continuano a farne le spese pagando direttamente al medico le visite cui hanno diritto gratuitamente in virtù dei nostri contributi previdenziali. L'esperienza è al colmo. In alcune zone, come ieri è avvenuto a Monopoli, in provincia di Bari, esplodono manifestazioni di irruenza contro il sistema sanitario.

In questa situazione si riunisce stamani a Palazzo Chigi il comitato interministeriale presieduto dall'on. Moro. Il ministro del Lavoro illustrerà l'esito delle trattative fin qui svolte e chiederà verosimilmente il mandato di formulare proposte definitive ai rappresentanti dei medici, merita da parte di tutti qualche riflessione, almeno per l'avvenire.

Ritornando alla vertenza in atto, lo credo che siano da considerare gli sforzi che si stanno compiendo per trovare una soluzione di compromesso. Al di fuori di ciò, non esiste altra alternativa che organizzare rapidamente l'assistenza diretta con l'impiego dei medici e delle forze sanitarie che sono disponibili a questo scopo. I lavoratori dipendenti sono oggi le vere vittime della situazione: essi anticipano le spese della visita e devono perdere ore e ore per ottenere il rimborso dagli istituti. I medici, invece, pur effettuando generalmente meno visite, realizzano compensi globali spesso più alti di prima per la più elevata remunerazione che ottengono da ogni visita.

Assumendo la mia opinione è la seguente: o si raggiunge nei prossimi giorni una soluzione della vertenza medici-istituti — e in questo caso la CGIL chiede che l'assistenza specialistica dimetta, la istituzione delle commissioni sezionali con effettivi poteri e le altre sue rivendicazioni siano soddisfatte, o, in mancanza di questo, il governo per passi concreti in direzione della riforma — oppure a una tale condizione non si giungerà, in questo caso occorre subito mettere in piedi un sistema di assistenza diretta perché i lavoratori hanno questo diritto, per legge, e non intendano essere privati ancora per molto».

Sarno Tognotti

Ricevimento a Roma per il 21° anniversario della disfatta hitleriana

L'ambasciata di Cecoslovacchia a Roma ha celebrato ieri il 21. anniversario della disfatta hitleriana con un ricevimento in cui l'ambasciatore ceco, J. Husak, era presente con numerosi compagni del PCI, tra cui Amendola, Terracini, Cossutta, Nazzari Peggio, Vecchiotti e Valeri del PSIUP, in rappresentanza del governo il ministro Togliatti. Oltre a numerosi intellettuali, a personalità del mondo economico e a funzionari di Palazzo Chigi erano anche presenti il presidente della Fimmeccanica Magri e il presidente dell'ICE, Dall'Oglio.

Conferenza-stampa sull'ENAL delle CGIL-ARCI-UISP

Il comitato di coordinamento CGIL-ARCI-UISP per il tempo libero dei lavoratori, ha convocato una conferenza stampa, per giovedì prossimo, sul tema: «Dall'ENAL all'ENARC: una proposta di legge per il tempo libero». Nel corso della conferenza stampa i compagni Novella, Mosca e Lacometti illustreranno la proposta di legge «sull'ordinamento dei circoli ricreativi e culturali, delle loro associazioni nazionali e dell'ENARC (Ente nazionale attività ricreative e culturali)».

Va controllato l'uso dei tranquillanti

L'uso dei tranquillanti va controllato: questo il parere della Organizzazione mondiale della Sanità alla quale, in materia, è pervenuto un rapporto da ritenersi «allarmante». Il testo del documento non è noto, ma è certo che dimostra come un numero sempre maggiore di persone si vada «abituando» all'uso di sedativi e di stimolanti, e come non sia indifferente il numero dei giovani che ne fanno uso.

Il «controllo» auspicato dall'OMS per i tranquillanti dovrebbe essere «drastico» quanto quello attuato per la «morfin» e «l'oppio».

La graduatoria fra le Federazioni

1.649.820 comunisti con la tessera del '66

1.649.820 comunisti con la tessera del 1966 alla data del 10 maggio, è il dato complessivo che segna l'aumento della campagna di tesseramento e proselitismo in corso — 1.512.555 sono i tesserali al P.C.I., pari al 93,6%, e 137.265 i tesserali alla FGCI, pari al 7,4% sul totale degli iscritti del 1965 a fine campagna — 13 Federazioni di Partito e 15 Federazioni giovanili hanno già superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. Negli ultimi venti giorni hanno infatti raggiunto questo obiettivo le Federazioni del P.C.I. di: Trieste, Cremona, Siena, Lecce, Lecco, Teramo, Nuoro e Salsola e le Federazioni giovanili di: Treviso, Forlì, Viterbo, Brindisi.

In base ai risultati raggiunti in questa ultima tappa e secondo le norme che regolano la gara di emulazione per il rafforzamento del Partito è stato assegnato un viaggio premio in URSS, destinato ad un attivista di base, a ciascuna di queste Federazioni: Pordenone, Siracusa, Sondrio, Imola, Lecce, Rovigo, Nuoro, Teramo, Cremona, Lecco, Trieste, Siena e Salsola. 122.119 sono i nuovi iscritti nel corso della presente campagna: 96.728 al Partito e 25.391 alla FGCI. Un reclutamento di grande rilievo è stato particolarmente ottenuto a Roma (5296 tesserali), Milano (3.530), Modena (3.313), Torino (2.718), Bologna (2.715), Reggio Emilia (2.096), Caserta (2.000), Lecce (1.615). Tra i compagni attivisti che si sono distinti nel reclutamento individuale sono stati segnalati questa settimana: Gerace Gustavo (Sez. Centro Cronone) con 151 tesserali, Rinaldo Francesco (Sez. Gramsci, Trapani) 80, Scuffaro Francesco (Casabona-Crotonese) 70, Pozzani Antonio (Sez. Centro Cronone) 60, Averello Antonio (Ravenna-Agrigento) 30, Bonaccina Luigi (Lumelliano-Novara) 28, Neri Cesare (Levane-Arezzo) 25, Simbula Massimo (S. Vito-Cagliari) 25, Gaziano Antonio (Castelluccio-Pesaro) 20, Zucca Ignazio (S. Speranza-Cagliari) 20, Piras Pineddu (Sams-Cagliari) 19, Savi Roberto (S. Vito-Cagliari) 19, Rolando della Sezione di Laterina (Arezzo) 10.

Tutte le organizzazioni sono al lavoro per tendere al superamento del 100% per il 2 giugno, Ventennale della Repubblica. Pubblichiamo qui sotto la graduatoria per regioni e per Federazione sulla base delle percentuali sugli iscritti dello scorso anno.

Graduatoria delle federazioni

1. Pordenone 104,7%; 2. Siracusa 103,5%; 3. Sondrio 101,8%; 4. Imola 101,6%; 5. Lecce 101,0%; 6. Rovigo 100,5%; 7. Nuoro 100,5%; 8. Teramo 100,1%; 9. Cremona 100,0%; 10. Lecco 100,0%; 11. Trieste 100,0%; 12. Siena 100,0%; 13. Salsola 100,0%; 14. Parma 99,7%; 15. Modena 99,3%; 16. Reggio E. 99,2%; 17. Genova 98,7%; 18. Avizzano 98,7%; 19. Novara 98,3%; 20. Bergamo 98,1%; 21. Bolzano 98,0%; 22. Arezzo 98,0%; 23. Ancona 97,5%; 24. Fermo 97,3%; 25. Rimini 97,1%; 26. Ravenna 97,0%; 27. Pesaro 96,8%; 28. Grosseto 96,8%; 29. Parma 96,7%; 30. Perugia 96,7%; 31. Mantova 96,4%; 32. Padova 96,3%; 33. Reggio A. 96,3%; 34. La Spezia 96,1%; 35. Terni 96,0%; 36. Verona 95,9%; 37. Pesaro 95,8%; 38. Callanissetta 95,7%; 39. Trapani 95,7%; 40. Brescia 95,6%; 41. Bologna 95,4%; 42. Mezzogiorno 95,4%; 43. Ferrara 95,4%; 44. Forlì 95,4%; 45. Biella 95,4%; 46. L'Aquila 95,1%; 47. Belluno 95,0%; 48. Firenze 95,0%; 49. Potenza 95,0%; 50. Palermo 95,0%; 51. Livorno 94,9%; 52. Alessandria 94,8%; 53. Asili 94,1%; 54. Prato 94,0%; 55. Milano 93,7%; 56. Cagliari 93,7%; 57. Crema 93,4%; 58. Caserta 93,4%; 59. Como 93,3%; 60. Ascoli P. 93,3%; 61. Gorizia 93,2%; 62. Viterbo 93,2%; 63. Pistoia 92,9%; 64. Varese 92,8%; 65. Taranto 92,8%; 66. Savona 92,1%; 67. Vicenza 92,0%; 68. Verbena 91,8%; 69. Piacenza 91,5%; 70. Venezia 91,4%; 71. Torino 91,2%; 72. Treviso 91,0%; 73. Sassari 91,0%; 74. Pavia 90,9%; 75. Catania 90,9%; 76. Crotone 90,8%; 77. Pescara 90,7%; 78. Matera 90,7%; 79. Campobasso 90,1%; 80. Agrigento 89,8%; 81. Vercelli 89,7%; 82. Enna 89,7%; 83. Imperia 89,7%; 84. Frosinone 89,7%; 85. Chieti 89,7%; 86. Viareggio 89,3%; 87. Latina 89,3%; 88. Massa C. 87,7%; 89. Asti 87,0%; 90. Lucca 87,0%; 91. Cuneo 86,9%; 92. Avellino 86,8%; 93. Foggia 86,4%; 94. Catanzaro 86,3%; 95. Bari 85,6%; 96. Novara 85,0%; 97. Capo d'Orlando 85,0%; 98. Tempio 84,9%; 99. Benevento 84,7%; 100. Reggio C. 84,7%; 101. Roma 83,5%; 102. Ragusa 83,5%; 103. Carbonara 83,5%; 104. Messina 82,8%; 105. Oristano 82,5%; 106. Macerata 82,5%; 107. Udine 82,5%; 108. Brindisi 81,5%; 109. Napoli 81,5%; 110. Cosenza 69,0%.

Graduatoria regionale

Friuli 98,7%; Emilia 97,3%; Umbria 96,5%; Toscana 95,8%; Veneto 95,4%; Lombardia 94,6%; Marche 94,5%; Abruzzo 94,0%; Lucania 93,3%; Liguria 92,5%; Sicilia 92,0%; Piemonte 91,4%; Sardegna 91,1%; Molise 90,1%; Puglia 89,3%; Trentino 88,2%; Valle d'Aosta 87,1%; Lazio 86,9%; Campania 83,8%; Calabria 82,6%.

Graduatoria federazioni FGCI

1. Aosta 116,0%; 2. La Spezia 124,4%; 3. Olbia 114,6%; 4. Treviso 112,9%; 5. Bolzano 112,2%; 6. Sciaccia 109,1%; 7. Siena 104,3%; 8. Potenza 103,4%; 9. Mantova 103,1%; 10. Asili 102,9%; 11. Brindisi 102,1%; 12. Forlì 100,5%; 13. Venezia 100,0%; 14. Viterbo 100,0%; 15. Avizzano 100,0%; 16. Grosseto 99,9%; 17. Callanissetta 99,8%; 18. Mezzogiorno 99,7%; 19. Catanzaro 99,6%; 20. Belluno 99,0%; 21. Sassari 98,7%; 22. Caserta 98,6%; 23. Perugia 98,6%; 24. Cagliari 98,0%; 25. Rimini 91,9%; 26. Aquila 91,7%; 27. Modena 91,2%; 28. Pisa 91,1%; 29. Lucca 91,0%; 30. Cremona 90,2%; 31. Ferrara 89,9%; 32. L'Aquila 89,8%; 33. Como 89,4%; 34. Chieti 89,3%; 35. Prato 89,3%; 36. Bari 88,4%; 37. Brescia 88,2%; 38. Pistoia 87,8%; 39. Enna 87,8%; 40. Padova 86,3%; 41. Palermo 85,4%; 42. Livorno 84,9%; 43. Ravenna 84,9%; 44. Alessandria 84,4%; 45. Ancona 82,3%; 46. Salsola 82,0%; 47. Crema 81,3%; 48. Catania 81,2%; 49. Biella 80,9%; 50. Arezzo 80,5%; 51. Pescara 80,5%; 52. Reggio E. 79,4%; 53. Varese 78,9%; 54. Cosenza 78,9%; 55. Foggia 78,5%; 56. Imola 78,5%; 57. Gorizia 77,6%; 58. Pavia 77,3%; 59. Massa C. 77,3%; 60. Aversa 77,2%; 61. Firenze 77,1%; 62. Savona 76,9%; 63. Novara 75,4%; 64. Verona 75,4%; 65. Genova 75,3%; 66. Trieste 74,8%; 67. Napoli 74,8%; 68. Avellino 74,6%; 69. Udine 73,4%; 70. Parma 73,4%; 71. Roma 73,3%; 72. Terni 73,0%; 73. Verbania 71,0%; 74. Tempio 70,7%; 75. Reggio C. 68,0%; 76. Benevento 69,7%; 77. Torino 69,2%; 78. Ragusa 68,6%; 79. Bergamo 68,1%; 80. Caserta 68,0%; 81. Viareggio 67,9%; 82. Agrigento 67,7%; 83. Rovigo 67,7%; 84. Siracusa 66,6%; 85. Ascoli P. 66,5%; 86. Imperia 66,3%; 87. Piacenza 64,4%; 88. Trapani 64,0%; 89. Taranto 62,0%; 90. Crotone 61,6%; 91. Sondrio 61,0%; 92. Nuoro 61,0%; 93. Bologna 60,6%; 94. Milano 60,2%; 95. Carbonara 60,0%; 102. Vercelli 50,1%; 103. Messina 47,1%; 104. Cuneo 45,0%; 105. Fermo 43,4%; 106. Capo d'Orlando 43,0%; 107. Macerata 42,9%; 41,6%; 109. Rieti 40,9%; 110. Latina 30,2%.

Graduatoria regionale FGCI

1. Valle d'Aosta 176,7%; 2. Veneto 174,3%; 3. Lucania 88,7%; 4. Toscana 87,2%; 5. Puglia 82,8%; 6. Sardegna 81,4%; 7. Emilia 80,3%; 8. Liguria 80,3%; 9. Abruzzo 78,4%; 10. Calabria 78,4%; 11. Piemonte 75,8%; 12. Sicilia 75,3%; 13. Campania 75,2%; 14. Lombardia 74,0%; 15. Lazio 73,7%; 16. Friuli 71,7%; 17. Marche 69,6%; 18. Umbria 62,9%; 19. Molise 56,8%; 20. Trentino 56,7%.

I compagni premiati

IN VIAGGIO PER MOSCA APRONO LA SOTTOSCRIZIONE

La delegazione dei comunisti italiani premiati per il lavoro svolto durante la campagna per la sottoscrizione all'Unità e alla stampa comunista del 1965 ha inviato alla Direzione del PCI un messaggio nel quale si esprime al Partito il ringraziamento più fraterno per la possibilità offerta di visitare l'URSS e prendere contatto, così, con la realtà e con le sue immense realizzazioni in tutti i campi, a favore dei lavoratori.

«La delegazione rileva che per contribuire la campagna denigratoria della stampa borghese contro i comunisti e i lavoratori italiani e contro la Unione Sovietica e il mondo socialista, è necessario assicurare i mezzi necessari a garantire il successo alla campagna per la stampa comunista del 1966. Per tanto, mentre ringraziamo fraternamente i compagni sovietici per la fratellanza ospitalità ricevuta, augurando ad essi nuovi successi sulla via della costruzione della società comunista, la delegazione decide di aprire, già a Mosca, la sottoscrizione, inviando la somma di lire 66 mila per l'Unità e la stampa comunista».

Senato

Riunione oggi dei capigruppo per l'amnistia

Questo pomeriggio a Palazzo Madama il presidente Merzagora presiederà una riunione dei capigruppo in vista dell'imminente dibattito sul disegno di legge per l'amnistia e l'indulto per il ventennale della Repubblica. L'interrogatorio — come avevano anticipato — ha per scopo di precisare tempi e modi della discussione, che secondo alcune anticipazioni inizieranno domani anziché giovedì, ma anche nelle intenzioni dell'on. Merzagora, di giungere ad un coordinamento degli oltre cento emendamenti presentati al monco disegno di legge imposto dalla commissione dal governo e dalla maggioranza. La necessità di giungere presto, e bene, in porto, dopo i danni che il governo, con la sua opposizione e il suo ostruzionismo, ha provocato, è generalmente avvertita; ma non meno pressante è l'esigenza di migliorare il provvedimento.

AOSTA. 9

Con una nobile lettera, che è un impegno a proseguire la battaglia per la democrazia attingendo in corso nella regione valdostana, il compagno Giulio Dolchi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di sindaco di Aosta. Il compagno Dolchi ha ricoperto ininterrottamente questa carica dal 1954. Veniva dal consiglio comunale è convocato per prendere atto delle dimissioni e per procedere all'elezione del nuovo sindaco.

Dalla Liberazione in poi la città di Aosta ha sempre avuto un sindaco comunista ed una giunta comunale sostenuta dalla «Lista cittadina» (PCI e indipendenti) dal PSI e dal PSDI. Anche attualmente queste tre forze politiche potrebbero formare una maggioranza stabile, l'amnistia e l'indulto per il ventennale della Repubblica. L'interrogatorio — come avevano anticipato — ha per scopo di precisare tempi e modi della discussione, che secondo alcune anticipazioni inizieranno domani anziché giovedì, ma anche nelle intenzioni dell'on. Merzagora, di giungere ad un coordinamento degli oltre cento emendamenti presentati al monco disegno di legge imposto dalla commissione dal governo e dalla maggioranza. La necessità di giungere presto, e bene, in porto, dopo i danni che il governo, con la sua opposizione e il suo ostruzionismo, ha provocato, è generalmente avvertita; ma non meno pressante è l'esigenza di migliorare il provvedimento.

consultazione elettorale. Ne sono testimonianza la solerzia con cui, nel marzo scorso, il democristiano ministro dell'Interno Taviani ha abrogato in trentasei giorni il decreto del presidente della regione valdostana che sospendeva il consiglio comunale di Aosta, e la tempestività con cui successivamente veniva presentato un ricorso da parte di un dirigente socialista locale contro lo scioglimento del consiglio comunale. A seguito di questo ricorso, lo scioglimento del consiglio comunale di Aosta veniva sospeso dalla giunta giurisdizionale amministrativa che, benché scaduta, era fatta resuscitare per l'occasione.

Le dimissioni presentate dal compagno Dolchi sono conseguenti alla procedura di revoca iniziata nei suoi confronti dai consiglieri di centro sinistra, i quali ritengono per questa via di poter evitare le elezioni. Tale procedura sta per concludersi con un «decreto che verrà promosso dal governo di Roma», ed è per questo che il compagno Dolchi ha ritenuto di dover presentare le proprie dimissioni dalla carica. Ma, precisa il compagno Dolchi, «una revoca non può essere decisa da un solo partito, ma deve essere decisa da tutti i partiti che compongono la giunta comunale di Aosta. Non è possibile, a termine di legge, obbligare gli assessori alle dimissioni o la revoca nei loro confronti. Sono quindi i colleghi assessori che devono ora proseguire, in giunta, la giusta e indispensabile lotta, che non è attaccamento al potere ma posizione politica, per arrivare alla unica soluzione veramente democratica, cioè le elezioni».

Dopo la crisi

del centro-sinistra

Sassari: giunta d.c. con i voti di PLI e fascisti

SASSARI. 9

Il Consiglio comunale di Sassari ha eletto sindaco il Dc. Piras con 21 voti: 15 democristiani, 3 liberali, 2 della «lista dei commercianti» e il missino Melis.

Gli assessori eletti sono tutti democristiani. La DC ha messo in atto l'operazione trasformando di destra promuovendo una giunta monocolore con i voti contrattati dei fascisti, dei liberali e dei «commercianti» dopo il fallimento del centro-sinistra.